

Nella repubblica baltica si dimette Prunskene perchè il parlamento bocchia l'aumento dei prezzi
Scontri tra russi e nazionalisti

A Vilnius incidenti e tensione Arrivano i parà inviati da Mosca
Il vicepresidente lettone accusa «In Urss presto un regime militare»

Lituania in rivolta, il premier lascia

Incidenti a Vilnius, tensione drammatica in tutto il Baltico: queste le prime conseguenze della decisione del ministro degli interni dell'Urss di inviare i paracadutisti in alcune repubbliche sovietiche. Il premier lituano, Prunskene, prima vola a Mosca per incontrare Gorbaciov e poi torna e si dimette, perchè il parlamento repubblicano aveva bocciato l'aumento dei prezzi deciso dal suo governo.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. C'è tensione e attesa nelle repubbliche baltiche dell'Urss, dopo la decisione del ministro della Difesa di inviare migliaia di paracadutisti per garantire l'arriamento dei giovani di leva nell'esercito sovietico. A Vilnius, dopo una giornata carica di tensione, non è mancato il colpo di scena finale: Kazimiera Prunskene, premier lituano, appena tornata da Mosca, dove aveva incontrato Gorbaciov, si è improvvisamente dimessa, con tutto il suo governo, dopo che il parlamento repubblicano aveva bocciato l'aumento dei prezzi dei generi alimentari proposto dall'esecutivo. Il parlamento lituano, a stragrande maggioranza (72 sì, 8 no e 22 astenuti) ha accettato le dimissioni politiche di profonde divergenze seguite all'interno di «Sajudis», il movimento nazionalista che è al potere nella repubblica baltica.

Ma ricostruiamo questa giornata drammatica, iniziata con una manifestazione organizzata dalla minoranza russa e polacca per protestare contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, sfociata poi in scontri con gruppi nazionalisti. Solo l'intervento della polizia ha evitato il peggio, perchè davanti al palazzo del parlamento erano cominciati ad affluire i sostenitori di «Sajudis», dopo che la tv locale, interrompendo i programmi, aveva trasmesso un appello alla popolazione del presidente lituano, Vytautas Landsbergis: «scendete in piazza per difendere il governo e la sua scelta indipendentista». Nelle stesse ore, il premier della repubblica baltica, Kazimiera Prunskene volava a Mosca per chiedere spiegazioni sull'invio delle truppe nella regione, mentre telegrammi di protesta veniva-



Un carro armato pattuglia una strada di Vilnius in Lituania

no inviati dai governi della Lettonia e dell'Estonia.

Oltre 5000 dimostranti, in maggioranza russi e polacchi, si erano radunati davanti alla sede del parlamento lituano per protestare contro l'aumento dei prezzi, che ieri era all'or-

dine del giorno dei lavori parlamentari. Mentre i manifestanti cercavano addirittura di assalire il portone del palazzo della televisione Landsbergis chiamata «la gente che sostiene gli slogan dell'indipenden-

za lituana a venire davanti al parlamento per difendere il proprio governo e il proprio parlamento. Venite a sostenere l'amministrazione che avete scelto, altrimenti proteste trovati con un'altra amministrazione», ha detto il presidente li-

tuano. Il parlamento lituano, riunitosi dopo gli incidenti, decideva comunque di sospendere i programmi aumenti dei prezzi, provocando così la drammatica spaccatura all'interno del movimento nazionalista. Parlando al Soviet supremo dell'Urss, in corso a Mosca, il presidente del soviet delle nazionalità Rafik Nishanov ha definito preoccupante la situazione in Lituania: «è molto difficile dire in quale direzione si svilupperanno gli avvenimenti nei prossimi giorni e, forse addirittura, nelle prossime ore». Ma Nishanov ha addossato senza mezzi termini la colpa della tensione crescente all'annuncio degli aumenti dei prezzi fatta dal governo di Vilnius.

A questo punto la confusione è alle stelle. Ieri, per tutta la giornata, in Lituania, i mass media locali davano notizia dell'afflusso dei militari nella repubblica: venivano segnalati oltre un centinaio di veicoli militari, compresi carri armati in marcia di avvicinamento verso Vilnius. Un comunicato del parlamento informava la popolazione che erano i confini della città entro i quali 108 mezzi militari, i quali prima di attestarsi nelle caserme, si trovavano a nord della città, sono sfilati davanti al parlamento. In realtà, nel baltico nessuno crede-

seriamente alla motivazione ufficiale con cui il ministero della Difesa ha giustificato l'invio dei paracadutisti e di altre truppe nella regione. Qualcuno pensa che i militari siano stati inviati per organizzare provocazioni, dando così il pretesto a Mosca per un'azione di forza contro le repubbliche baltiche, mentre il vice presidente lettone, Dainis Ivars, in visita a Helsinki, ha detto senza mezzi termini che «loro (il Cremlino, ndr) vogliono prepararsi a introdurre dopo il 15 gennaio un regime militare in tutta l'Urss», volendo dire, in altri termini, che Mosca vorrebbe approfittare del giorno in cui scadrà l'ultimatum dell'Onu all'Irak e di una possibile guerra del Golfo per usare la mano forte. Parlando con i giornalisti, Alexander Zaslachov, membro del Politburo del Pcus ha smentito decisamente queste preoccupazioni: «Come rappresentante del Soviet supremo e della direzione del Pcus posso dire che non esistono nemmeno lontanamente simili progetti (di usare le truppe nelle repubbliche, ndr), il rispetto della leva è un dovere costituzionale».

Intanto, molto più sud, in Ossetia si continua a sparare: in scontri fra osseti armati e milizie georgiane sono state uccise in 24 ore tre persone, mentre i feriti sono oltre 25.



Boris Eltsin

Vertice Usa-Urss I sovietici: «Noi siamo pronti»

Salta il vertice tra Usa e Urss? Dopo le dichiarazioni della Casa Bianca, Mosca lancia segnali di risposta. Un portavoce del Cremlino dice che i sovietici si stanno preparando al summit. Akhromiev, consigliere militare di Gorbaciov, sostiene che «tutto è pronto». Mentre l'Izvestia scrive: «Americani ed europei sono rimasti male per i dati errati forniti intenzionalmente dall'Urss sui suoi armamenti».

MOSCA. Dopo le dichiarazioni di lunedì della Casa Bianca su un possibile rinvio del vertice tra Bush e Gorbaciov fissato a Mosca dall'11 al 13 febbraio prossimi, i sovietici lanciano segnali di risposta. Ieri un portavoce ufficiale sovietico non ha voluto confermare le notizie provenienti da Washington.

Parlando in una conferenza stampa a Mosca, il portavoce presidenziale Vitali Ignatienko ha detto che «la Mosca non ha dato alcun messaggio» per un rinvio del vertice e che i sovietici vi si stanno preparando seriamente.

Ignatienko ha espresso la speranza che l'incontro tra George Bush e Mikhail Gorbaciov si svolga nella data stabilita. «Abbiamo già predisposto i preparativi per la cena di venerdì 11», ha detto il portavoce.

Il maresciallo Sergei Akhromiev e l'ideologo del Pcus Aleksandr Dzasokhov, hanno espresso invece due opinioni differenti sulla possibilità o meno che il vertice di febbraio venga rinviato.

Akhromiev (che è consigliere militare di Gorbaciov) ha detto ai giornalisti, durante una pausa dei lavori del Soviet Supremo dell'Urss, che «tutto è pronto, da parte sovietica, per tenere il vertice alla data stabilita».

Mentre Aleksandr Dzasokhov ha detto che a suo avviso la data del vertice potrebbe slittare, «ma solo di qualche giorno».

Questo piccolo spostamento, secondo l'ideologo del Pcus, e presidente della commissione degli affari internazionali del Soviet Supremo, potrebbe rendersi necessario dati i molti impegni - per i lavori parlamentari e per la for-

mazione del nuovo governo - che Mikhail Gorbaciov ha nelle prossime settimane. Dzasokhov ha poi aggiunto che dunque la data del vertice non è più sicura. «Sono in corso chiarimenti al proposito tra Mosca e Washington», ha detto, «adesso ci sono delle questioni».

Intanto il quotidiano sovietico Izvestia ha dato ieri notizia del possibile rinvio del vertice scrivendo che «l'incerta situazione interna dell'Urss e nuove difficoltà nella conclusione dell'accordo per la riduzione delle armi nucleari strategiche (Start) sarebbero all'origine delle affermazioni del portavoce statunitense Fitzwater sul possibile rinvio del vertice».

«Avanzando l'ipotesi di un possibile rinvio del vertice di Mosca - scrive ancora il giornale sovietico - gli americani fanno capire che sarebbe un errore credere che il presidente Bush verrà sicuramente a Mosca, indipendentemente dallo sviluppo della situazione in Unione Sovietica».

A questo proposito l'Izvestia sottolinea che «non è un caso che Fitzwater abbia fatto le sue dichiarazioni nello stesso giorno in cui Mosca ha deciso di inviare reparti di paracadutisti nel Baltico».

Citando funzionari del ministero degli Esteri che hanno preferito restare anonimi, il quotidiano afferma quindi che «la firma dell'accordo Start potrebbe saltare a causa di una serie di problemi legati all'accordo sulle armi convenzionali in Europa (Cfe)».

A Vienna, secondo i funzionari intervistati dal giornale, «americani ed europei sarebbero rimasti male per i dati a loro avviso errati forniti intenzionalmente dall'Urss sui suoi armamenti».

Critiche Usa al Cremlino «Provocatorio» l'invio di truppe sovietiche nelle Repubbliche baltiche

WASHINGTON. Dursissime critiche della Casa Bianca al Cremlino per l'invio di truppe sovietiche nelle tre Repubbliche baltiche dell'Urss. L'iniziativa viene definita da Washington «provocatoria e controproducente». Essa «costituisce un'intimidazione», ha detto ai giornalisti il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater, il quale ha avvertito che il governo di Washington «sta seguendo attentamente la decisione del governo sovietico di inviare forze militari aggiuntive in sette Repubbliche, fra cui Lituania, Estonia e Lettonia. Questa decisione - ha detto Fitzwater - costituisce un passo grave verso un aumento della tensione all'interno dell'Urss».

Il governo degli Stati Uniti, ha proseguito il portavoce della Casa Bianca, «è particolarmente preoccupato per il fatto che la decisione sovietica di inviare reparti militari negli

Stati baltici, decisione che noi consideriamo provocatoria e controproducente, potrebbe danneggiare le prospettive di trattative pacifiche e costruttive sul futuro di quegli Stati». Pertanto Washington «sollecita l'Urss a porre fine ai tentativi di intimidazione ed a tornare a trattative senza la pressione dell'uso della forza». Fitzwater ha anche ricordato che il governo americano non ha mai riconosciuto l'annessione di Lettonia, Estonia e Lituania da parte dell'Urss.

Benché la dichiarazione di ieri fosse redatta nei termini più duri che si ricordino da parecchio tempo in qua da parte di Washington verso Mosca, Fitzwater ha sostenuto che una presa di posizione così drastica costituisce una indicazione della «robustezza del nostro rapporto, al punto che ci sentiamo liberi di esprimerci in modo tanto energico».

Il Soviet Supremo nominerà il presidente del nuovo gabinetto, congelati gli altri ministri Intesa Gorbaciov-Eltsin sul bilancio La federazione russa concede i suoi rubli

Michail Gorbaciov e Boris Eltsin hanno finalmente raggiunto un accordo sul bilancio dell'unione per il 1991, o meglio, il presidente sovietico alla fine si è accontentato della somma offerta dal parlamento russo. La sessione del Soviet supremo, che si è aperta ieri, discuterà solo della nomina del presidente del nuovo gabinetto dei ministri, ma non della sua intera composizione. Gorbaciov parlerà lunedì.

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e il presidente della Federazione russa Boris Eltsin hanno risolto la disputa sul bilancio dell'Urss per il 1991, che minacciava gravi ripercussioni sull'economia del paese: con un breve comunicato che i «due presidenti» si erano messi, alla fine, d'accordo. Anche se, a quanto pare, sulle offerte di Eltsin, se è vero che la Russia darà al bilancio dell'Unione solo 23,4 miliardi

di rubli decisi dal parlamento repubblicano, rifiutando di aumentare la quota di altri 27 miliardi di rubli, così come richiesto dal centro. Eltsin ha difeso il bilancio della Federazione russa e ha sostenuto la volontà del parlamento russo, ha affermato, infatti, il vice presidente del Soviet supremo russo, Ruslan Khasbulatov.

In serata l'agenzia indipendente «Interfax» dava, inoltre, per imminente l'accordo finale, per stabilizzare l'economia

sovietica per l'anno in corso, fra le 15 repubbliche sovietiche. Come è noto un accordo del genere era stato raggiunto la settimana scorsa, durante un incontro dei rappresentanti delle repubbliche con Gorbaciov, ma qualche giorno dopo, Boris Eltsin aveva creato un «caso» sulla questione del contributo della Federazione russa al bilancio dell'Unione. L'accordo economico raggiunto dovrebbe valere in via provvisoria per quest'anno, e comunque sino alla firma del nuovo trattato dell'Unione.

Ieri si era aperta anche la sessione del Soviet supremo dell'Urss che deve affrontare due questioni importanti: quella del bilancio per il 1991, appunto, e l'elezione del nuovo gabinetto dei ministri. Ma il vice presidente del parlamento, Ivan Laptev, ha detto che questa sessione al massimo riuscirà a discutere, ed eventual-

mente approvare, su proposta di Gorbaciov, la nomina del capo del gabinetto dei ministri e, forse, del suo vice. Dunque, a quanto pare la questione della composizione del nuovo consiglio dei ministri, compresa la nomina del nuovo ministro degli Esteri, verrà rinviata alla prossima sessione del Soviet supremo che inizierà il 16 febbraio. Per il momento tutto resta congelato. Comunque, ha detto il presidente del parlamento, Anatoly Lukjanov, Gorbaciov presenterà la candidatura per la presidenza del gabinetto soltanto lunedì prossimo.

Lukjanov, aprendo ieri la sessione parlamentare, ha ribattuto a coloro che sostengono che il quarto Congresso del popolo abbia messo la parola fine alla perestrojka - anche ieri un lungo articolo sulla «Komsomolskaja Pravda» sosteneva questa tesi - che al Congresso non c'è stata alcuna svolta a destra, né in politica interna, né in politica estera, che verrà confermata nelle sue linee attuali.

Ieri, infine, il presidente della commissione per il piano, il bilancio e le finanze, Viktor Kucherenko ha fornito alcune cifre sulla situazione delle finanze pubbliche sovietiche: secondo il progetto del budget per il 1991, le entrate saranno 250 miliardi di rubli, le uscite 276 miliardi di rubli. Di conseguenza il deficit federale ammonta a 26 miliardi di rubli.

La stampa di moneta ha già superato di più di due volte la cifra prestabilita l'anno scorso, arrivando a 25 miliardi di rubli. Il debito interno, secondo alcune stime, nell'inizio del 1991 ha già toccato la cifra di 540 miliardi di rubli. In queste condizioni, com'è evidente, il problema del risanamento del bilancio assume dimensioni assai critiche. Vi.

Un morto e 284 feriti nel terzo grave incidente ferroviario in due anni in Inghilterra Si rompono i freni, treno si schianta a tutta velocità in una stazione di Londra

«I freni non funzionano». La City di Londra è rimasta paralizzato da un incidente ferroviario che ha causato un morto e 284 feriti. «Ottocento persone in dieci vagoni, poteva essere una tragedia», ha detto un rappresentante del sindacato dei ferrovieri. È il terzo incidente negli ultimi due anni. I laburisti accusano il governo di negligenza e criticano i progetti di privatizzazione delle ferrovie.

ALFIO BERNABEI

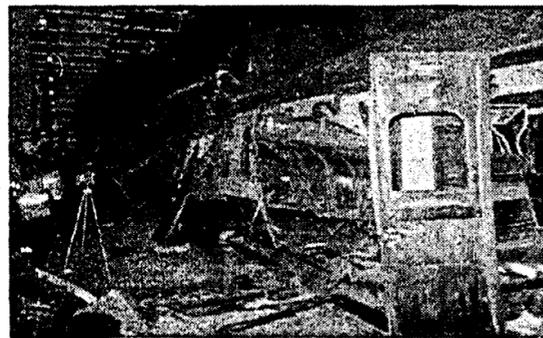
LONDRA. Un incidente ferroviario avvenuto nell'ora di punta in una delle stazioni nel cuore della City ha causato un morto e 284 feriti, 30 dei quali versano in gravi condizioni. È il terzo incidente ferroviario che avviene in poco più di due anni e ancora una volta le cause sembrano dovute al sistema antiquato e alla mancanza di fondi che impediscono o rallentano il miglioramento dei servizi ferroviari inglesi, oggi ritenuti fra i più scadenti a livello europeo.

Il conducente del treno che proveniva da Sevenoaks, a poca distanza dalla capitale, ha detto che quando è arrivato alla stazione di Cannon Street, vicino alla zona della Borsa, i freni improvvisamente non

hanno funzionato. A bordo dei dieci vagoni c'erano circa 800 persone, la maggior parte in piedi. In piena velocità il convoglio è andato a sbattere contro i respingenti. Il sesto vagone è schizzato in alto prima di ricadere sul tetto di quello immediatamente davanti. I passeggeri sono rimasti imprigionati fra le lamiere per circa tre ore. Uno di loro è morto con il collo spezzato.

La linea su cui viaggiava il treno proveniente da Sevenoaks viene considerata la più «piagnona» del mondo. «I passeggeri ormai si sono abituati a viaggiare sui treni come se si trattasse di carri bestiame», ha detto un rappresentante del sindacato dei ferrovieri.

Il portavoce laburista al Tra-



I rottami del treno dopo l'incidente a Londra. A destra, una fase dei soccorsi

sporti, John Prescott, ha detto che il governo ha completamente ignorato le raccomandazioni degli esperti che prevedono parte all'inchiesta sull'incidente ferroviario di Clapham Common nel quale due anni fa persero la vita 35 persone.

Anche in quel caso venne rilevato che le due cause principali erano dovute al sistema di segnalazione antiquato e al sovraffollamento. «Nonostante questo, per risparmiare, il go-

verno ha tolto dalla rete ferroviaria che serve il sud della capitale, cinque miliardi di sterline», ha detto Prescott.

È un miracolo che l'incidente non si sia trasformato in un'altra delle tante tragedie che hanno colpito diversi settori dei servizi pubblici inglesi negli ultimi anni. La modalità dell'incidente di ieri mattina ricorda quello che avvenne nella metropolitana londinese nel 1975 alla stazione di Moorgate,

sempre nella City londinese, in cui persero la vita 43 persone. Anche in quell'occasione i freni non funzionarono e il mezzo andò a sbattere contro i respingenti. Alcuni pezzi meccanici del convoglio fraccassati ieri a Londra non erano mai stati sostituiti per 35-40 anni.

I primi soccorritori hanno raccontato che i passeggeri imprigionati fra le lamiere so-

no rimasti relativamente calmi mentre i soccorritori si davano da fare per tirarli fuori. «Perdevano sangue - ha detto uno dei feriti - ed una ragazza che era accanto a me, anche lei intrappolata è riuscita a passarmi uno dei suoi guanti perché potessi tamponare la ferita».

Il ministro dei Trasporti Roger Freeman si è recato sul posto ed ha assistito all'opera di soccorso. Ha promesso che ci sarà un'inchiesta ed ha negato

A SINISTRA ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE Gruppo Promotore

1° ASSEMBLEA NAZIONALE
Arccia, 11-12-13 gennaio 1991

Rinascita

Sul numero in edicola dal 7 gennaio

L'ultima settimana di pace?
Ancora pochi giorni e poi scade l'ultimatum: cosa spinge alla guerra e cosa no. E per il movimento pacifista c'è ancora uno spazio. Articoli e commenti di Norman Birnbaum, Giuseppe Nardulli, Patricia Lombroso

Europa Novanta. Il continente ritrovato
La cultura, la politica, le nuove tensioni e le speranze: una mappa per il terzo millennio. Articoli e opinioni di Alberto Asor Rosa, Severino Saccardi, Elvio Dal Bosco, Peter Glotz, Gian Enrico Rusconi, Laura Balbo, Mario Tronti, Max Gallo, Remo Bodei e Omar Calabrese

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA